

**Sassuolo-Juventus,
Allegri: in attacco
la coppia
Vlahovic-Chiesa**



a pagina 6

**Milan: morto l'ex
centrocampista
Giovanni Lodetti**



a pagina 6

**Serie A,
Lazio-Monza:
le probabili
formazioni**



a pagina 7

Aveva 98 anni il primo Presidente ad aver accettato un secondo mandato

Si è spento il Presidente Emerito Giorgio Napolitano

E' morto Giorgio Napolitano. Il Presidente Emerito della Repubblica aveva 98 anni. Napolitano si è spento alle 19.45 di oggi, 22 settembre 2023, presso la clinica Salvator Mundi al Gianicolo, a Roma. E' stato protagonista di una vita trascorsa nelle Istituzioni, 70 anni in tutto, fino a quella più alta, vale a dire la Presidenza della



Repubblica, con la prima riconferma della storia dopo il settennato, avvenuta per una serie di contingenze che resero necessaria una rielezione che portò ad un prolungamento del mandato di altri due anni. Ma non è stata la sola prima volta che può vantare nel suo curriculum.

a pagina 2

PAPA FRANCESCO: "HO APPREZZATO LA SUA UMANITÀ E LUNGIMIRANZA"



a pagina 3

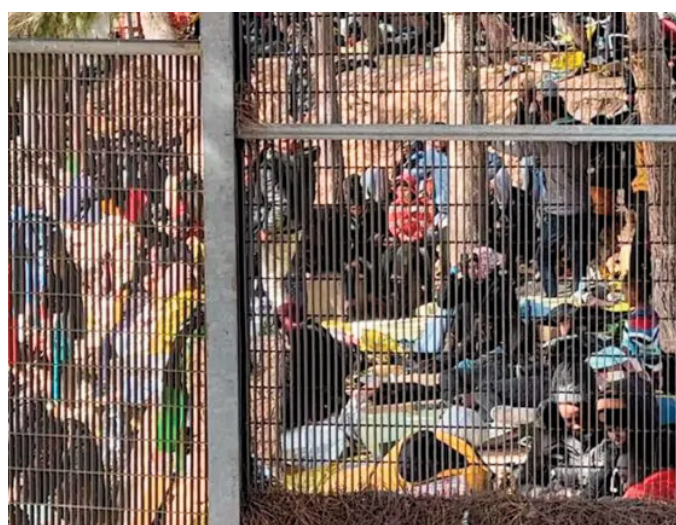
**Cgil, Maurizio Landini:
"Il 7 ottobre via a mobilitazione"**



a pagina 4

Migranti, 5.000 euro per evitare il Cpr
Le opposizioni all'attacco dell'Esecutivo per la norma di un decreto

Opposizione all'attacco del governo per la norma di un decreto del Ministero dell'Interno relativo ai richiedenti asilo, in base alla quale si introduce una "garanzia finanziaria di 4.938 euro" da versare per evitare la permanenza in un Cpr. La norma finisce nel mirino in particolare del Pd, mentre il tema migranti è sotto i riflettori dopo la raffica di sbarchi a Lampedusa nei giorni scorsi. "La scelta di far pagare una sorta di cauzione per non essere rinchiuso in



un Cpr è l'ennesima tappa di uno spettacolo indegno di un governo sconvolgentemente inadeguato. Un governo che si comporta da scafista", dice Pierfrancesco Majorino, responsabile Politiche migratorie nella segreteria nazionale del Pd. "Un governo che non investe, facendo tesoro delle parole del presidente Mattarella, sull'unica misura utile per evitare gli arrivi irregolari cioè su canali di accesso legali e sicuri.

a pagina 5

Tela PONTINA CANALE 115

TOPTTEL

EUROPA TV

amicity

CPS CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

GARI TV

GTV AUDIOVISIVI srl

CanaleZero CANALE 112

SuperNova CANALE 14

ROMA

L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio

dalla parte dei cittadini

E' morto il Presidente Emerito della Repubblica Giorgio Napolitano.

Aveva 98 anni il primo Presidente ad accettare il secondo mandato

Napolitano è stato infatti il primo ex comunista a diventare Presidente della Repubblica; ma anche il primo ex comunista nominato ministro dell'Interno; il primo dirigente comunista inviato negli Stati Uniti. Napolitano nasce a Napoli il 29 giugno del 1925 e si laurea in Giurisprudenza nel dicembre del 1947 presso l'Università del capoluogo campano con una tesi in economia politica. Da studente universitario è impegnato con i giovani antifascisti e a vent'anni si iscrive al Partito comunista. Nel 1953 viene eletto per la prima volta alla Camera, dove verrà sempre riconfermato, tranne che nella quarta legislatura, nella circoscrizione di Napoli fino al 1996. Nel 1992 ne diverrà presidente, dopo l'elezione a Capo dello Stato di Oscar Luigi Scalfaro, e sarà chiamato a governare l'Assemblea di Montecitorio al culmine di Tangentopoli, sempre geloso custode delle prerogative parlamentari. Così, di fronte alla richiesta "irrituale agli uffici della Camera, da parte di un ufficiale della Guardia di Finanza, su invito della Procura della Repubblica di Milano, di atti peraltro già pubblicati per obbligo di legge sulla Gazzetta ufficiale", Napolitano ribadisce "i principi inderogabili cui si deve ispirare una corretta collaborazione tra il Parlamento ed il potere giudiziario", esprimendo "viva preoccupazione per il verificarsi di casi che toccano questi principi", ottenendo dal Procuratore di Milano, Francesco Saverio Borrelli, "formaliscuse" dopo avergli manifestato "stupore e disappunto". Mentre il suicidio del deputato socialista, Sergio Moroni, il 2 settembre del 1992, "fu il momento umanamente e moralmente più angoscioso che vissi da presidente della Camera", confesserà alcuni anni dopo Napolitano, destinatario di una lettera da parte dello stesso parlamentare prima di compiere il tragico gesto. Dopo quel biennio, scocca l'ora del maggioritario e della vittoria del centrodestra e di fronte alle attese e agli interrogativi che suscita l'avvento del governo di Silvio Berlusconi, durante il dibattito sulla fiducia l'ormai ex presidente della Camera disegna il perimetro di quello che dovrebbe



essere il terreno di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione. Un discorso rimasto celebre, che spinge il nuovo premier a lasciare i banchi del Governo per congratularsi con Napolitano. "L'opposizione -dice tra l'altro il futuro Capo dello Stato- non deve impedire che si delibere in Parlamento, ma ha ragione di esigere misura e correttezza, riconoscimento e rispetto dei propri diritti. L'opposizione non deve impedire che questo governo governi; anzi, ha interesse a che non ci siano alibi per ogni possibile inazione o contraddizione da parte del governo. Quel che sollecitiamo è il linguaggio di un serio confronto istituzionale, di un confronto in quest'Aula sulla complessità ineludibile dei problemi e delle scelte di governo. È anche così che si rispetta sul serio il Parlamento ed il suo ruolo insostituibile nel sistema democratico, in una democrazia dell'alternanza: e non c'è nulla che preme di più a chi vi parla, nulla che dovrebbe premere di più a tutti noi". I primi incarichi nel Partito comunista, vedono Napolitano nominato segretario delle federazioni di Napoli e Caserta, mentre dal 1956 diviene membro del Comitato centrale, dove assume l'incarico di responsabile della commissione meridionale. Entrato a far parte della Direzione, nel triennio

1976-79, gli anni della solidarietà nazionale, è responsabile della politica economica del partito, mentre dal 1986 dirige la commissione per la Politica estera e le relazioni internazionali. E quando nel 1989 Achille Occhetto darà vita al 'governo ombra' ne sarà nominato ministro degli Esteri. Allievo di Giorgio Amendola, con Gerardo Chiaromonte ed Emanuele Macaluso è uno degli esponenti di spicco della corrente migliorista, quella più moderata del partito, che lo vede sempre impegnato a tenere aperti i canali di dialogo con il Psi, anche negli anni del duro scontro tra Enrico Berlinguer e Bettino Craxi. Sia per la sua linea politica che per gli incarichi ricoperti, Napolitano cura i rapporti con i Laburisti inglesi, i Socialisti francesi, i Socialdemocratici tedeschi, i Democratici statunitensi. E dopo un iniziale rifiuto del visto da parte del segretario di Stato Henry Kissinger nel 1975, tre anni dopo sarà il primo dirigente comunista a recarsi negli Usa, nel pieno della stagione del compromesso storico. Un viaggio reso possibile grazie anche ai buoni uffici del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, come ricorderà anni dopo Napolitano in una lettera al leader democristiano: "Non dimentico come ti adoperasti per il buon esito di quella mia prima missione negli Stati

Uniti". Kissinger invece si farà perdonare con gli interessi 40 anni dopo, quando nel 2015 gli consegnerà di persona l'omonimo premio all'American Academy a Berlino. "Ha salvato la democrazia Italia nel bel mezzo della crisi economica globale. Per me -dirà l'ex capo della diplomazia americana- ha un grande significato celebrare Napolitano: vero leader democratico, amico delle relazioni atlantiche e difensore della dignità degli esseri umani". Tornando alla sua attività all'interno del Pci, Napolitano alla morte di Berlinguer sfiora la segreteria, spinto da un altro esponente migliorista come il segretario della Cgil Luciano Lama, ma alla fine prevarrà Alessandro Natta. In quegli anni, esattamente tra il 1981 e il 1986, sarà comunque capogruppo alla Camera. Dopo aver lasciato l'assemblea di Montecitorio, nel 1996 viene nominato ministro dell'Interno nel primo Governo di Romano Prodi e con la ministra della Solidarietà sociale, Livia Turco, terrà a battesimo la legge sull'immigrazione che tra l'altro istituisce i Cpt, Centri di permanenza temporanea. Chiusa anche quell'esperienza quando a palazzo Chigi approda Massimo D'Alema, dal 1999 al 2004 Napolitano è parlamentare europeo, esperienza vissuta anche nel triennio 1989-1992. Come ex presidente della Camera, nel 2003 viene nominato a guida dell'omonima Fondazione, nata per favorire la conoscenza e la divulgazione del patrimonio storico e del ruolo istituzionale dell'Assemblea di Montecitorio. Il 23

settembre del 2005 il ritorno nel Parlamento italiano, quando Carlo Azeglio Ciampi lo nomina senatore a vita. Sarà una parentesi di pochi mesi, perché il 10 maggio 2006 è viene eletto Presidente della Repubblica con 543 voti, quelli della maggioranza di centrosinistra. "The quiet power broker", il posato mediatore, lo definirà il 'New York Times', con espressione che sintetizza un settennato durante il quale la funzione di garante si concretizza in un'attività in grado di assicurare il costante equilibrio del sistema istituzionale, soprattutto nei momenti più critici e delicati. Come nell'autunno del 2011, l'anno in cui si celebrano i 150 anni dell'unità d'Italia, quando la crisi del Governo Berlusconi e la preoccupante situazione economica legata all'elevato livello raggiunto dallo spread, portano alla nascita dell'Esecutivo tecnico guidato da Mario Monti e sostenuto da un'ampia maggioranza parlamentare. La stessa che nella primavera del 2013, dopo la bocciatura di Franco Marini e di Romano Prodi ad opera dei franchi tiratori, chiederà a Napolitano di restare al Quirinale alla fine del suo settennato. Accetta e il 20 aprile arriva la sua rielezione con 738 voti. La prima ma non l'ultima volta nella storia repubblicana di una conferma al Quirinale dopo il settennato, visto che la stessa cosa accadrà nel 2022 con Sergio Mattarella, anche in questo caso per superare uno stallo parlamentare che sembra insuperabile. Giurando davanti al Parlamento riunito in seduta comune, Napoli-

tano, denuncia l'"imperdonabile nulla di fatto in materia di sia pur limitate e mirate riforme della seconda parte della Costituzione". Per questo, è il suo appello "non si può più, in nessun campo, sottrarsi al dovere della proposta, alla ricerca della soluzione praticabile, alla decisione netta e tempestiva per le riforme di cui hanno bisogno improrogabile per sopravvivere e progredire la democrazia e la società italiana". Un obiettivo che porta alla formazione del governo di larghe intese guidato da Enrico Letta e un impegno che non cessa anche quando l'ex Capo dello Stato decide che è arrivato il momento di lasciare il Quirinale, il 14 gennaio 2015. Nove anni durante i quali si ricordano anche l'impegno europeista, suggellato da momenti dalla forte valenza simbolica, come la storica visita il 23 marzo 2013 insieme al Presidente tedesco Joachim Gauck a Sant'Anna di Stazzema per commemorare le vittime dell'eccidio compiuto dai nazisti. Restano poi scolpite nella memoria le immagini che testimoniano lo speciale e intenso rapporto con Benedetto XVI, culminato nel concerto in Vaticano del 4 febbraio 2013 organizzato in occasione dell'anniversario dei Patti lateranensi. Napolitano, con commozione, ricorda "la memoria dei nostri incontri e colloqui, in molteplici occasioni, nel corso di questi sette difficili anni". Parole che vengono lette come un commiato in vista della fine del settennato, che invece verrà prolungato ancora di due anni, mentre una settimana dopo sarà Ratzinger a lasciare sorpresa il Soglio di Pietro.

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

La dipartita del Presidente Emerito ha trovato ampio spazio sui media stranieri

Napolitano, la notizia nel mondo

La scomparsa di Giorgio Napolitano, morto oggi all'età di 98 anni, è tra le news che trovano ampio spazio sui media stranieri e in particolare sui siti di testate di tutto il mondo: dalla Tass alla Deutsche Welle, da 'El País' alla Faz e da 'Le Monde' alla Frankfurter Allgemeine Zeitung: "Primo presidente nella storia italiana del dopoguerra ad essere rie-



letto", "primo ex-comunista a diventare presidente", "molto apprezzato a livello internazionale" dove veniva considerato "un interlocutore imparziale e affidabile", scrive il giornale tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung. "E' morto l'ex presidente Giorgio Napolitano", scrive la Tass, ricordando che rassegnò le dimissioni nel 2015 all'età di 89 anni. "Il presidente più longevo dell'Italia moderna ha contribuito a guidare l'Italia attraverso la crisi del debito sovrano dell'Ue", si legge sul sito della Deutsche Welle. "Europeista convinto e rinomato statista, l'uomo noto come "Re Giorgio" ha contribuito a far uscire il suo paese da una crisi del debito nel 2011", si legge su 'El País'. "La presidenza italiana è in gran parte cerimoniale, ma Napolitano ha usato i suoi poteri alla fine del 2011 per evitare una crisi nominando un tecnocrate della Commissione europea, Mario Monti, alla guida del governo". "Infaticabile militante, ha avuto un ruolo di primo piano nella vita politica italiana. Simbolo di

stabilità e longevità politica, rimase capo dello Stato per nove anni", si legge sul sito di 'Le Monde', che dedica a Napolitano un lungo articolo. "Comunista riformista, capace di dialogare con i dirigenti della Democrazia cristiana e con i sindacati, europeista convinto, partecipò a molti congressi internazionali in Europa, strinse legami con leader di sinistra, come Willy Brandt in Germania. Nel 1978 è diventato il primo membro del Pci a ricevere un visto per recarsi negli Stati Uniti", prosegue il giornale francese. Dopo la rinuncia, continua, 'Giorgio Napolitano continuò per diversi anni a sedere a Palazzo Madama, ricevendo da ogni dove, e con la massima discrezione, i funzionari italiani e stranieri che venivano a consultarlo. Ed è nei panni di un oracolo che concluderà una carriera politica lunga più di mezzo secolo, che avrà visto il "principe rosso", il soprannome dei suoi inizi, diventare, per la stragrande maggioranza degli italiani, il "Re Giorgio". E ancora, a ricordare Napolitano è il giornale

belga 'Le Soir': "L'ex presidente italiano Giorgio Napolitano, dirigente storico del partito comunista e promotore della costruzione europea" che "in qualità di capo dello stato ha conosciuto vari governi in un'Italia dagli esecutivi cronicamente instabili". "Pilastro del post-comunismo italiano", lo definisce il New York Times. "Primo ex capo di stato comunista, si scontrò con Berlusconi e si aggiudicò un secondo mandato che non aveva precedenti", sottolinea il britannico Times. "Napolitano - lo ricorda l'austriaco Der Standard - doveva una parte considerevole della simpatia - sia tra gli italiani che sulla scena internazionale - alla sua squisita cortesia e ai suoi modi impeccabili: era un gentiluomo della vecchia scuola, un vero "signore". E aveva integrità del cento per cento, una qualità che non è molto comune nella politica italiana. Napolitano era amico dell'ex cancelliere tedesco Willy Brandt e l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger lo definì ironicamente "il mio comunista preferito".

Il pontefice in un telegramma: "Ho apprezzato sua umanità e lungimiranza"

Il cordoglio di Papa Bergoglio



Il Papa, in un telegramma, ha espresso cordoglio per la morte di Giorgio Napolitano. Bergoglio in particolare, alla moglie dell'ex Capo dello Stato Clio Napolitano, ha scritto: "La scomparsa di suo marito ha suscitato in me sentimenti di commozione e al tempo stesso di riconoscenza per questo uomo di Stato che, nello svolgimento delle sue alte cari-

che istituzionali, ha manifestato grandi doti di intelletto e sincera passione per la vita politica italiana nonché vivo interesse per le sorti delle nazioni". Il Papa conserva "grata memoria degli incontri personali avuti" con l'ex Capo dello Stato "durante i quali ne ho apprezzato l'umanità e la lungimiranza nell'assumere con rettitudine scelte impor-

tanti, specialmente in momenti delicati per la vita del Paese, con il costante intento di promuovere l'unità e la concordia in spirito di solidarietà, animato dalla ricerca del bene comune". Il Papa esprime a Clio Napolitano e ai famigliari la sua "vicinanza assicurando il ricordo nella preghiera" e invoca sulle "persone care la consolazione del cuore".

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, lo esprime a nome del Governo italiano inviando alla famiglia un pensiero e le più sentite condoglianze

Napolitano, cordoglio unanime della politica italiana

Cordoglio unanime della politica per la morte del Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, deceduto questa sera all'età di 98 anni. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, lo esprime a nome del Governo italiano inviando alla famiglia un pensiero e le più sentite condoglianze. Mentre l'ex premier Mario Draghi ricorda Napolitano come un "assoluto protagonista della storia italiana ed europea degli ultimi settant'anni. Presidente della Repubblica, Presidente della Camera, ministro dell'Interno, ha saputo coniugare il dialogo con tutte le culture politiche con la capacità di agire con saggezza e coraggio, a tutela dei cittadini e della Costituzione". Napolitano, sottolinea Draghi, "ha accompagnato l'Italia con la sua visione europeista, ha tenuto ferma la sua collocazione atlantica, ne ha rafforzato il ruolo nel



mondo. Nel corso di tutta la sua vita, costante, profondamente sentito è stato il suo impegno per il Mezzogiorno e per il rinnovamento delle istituzioni, che ha dato alla sua difesa dell'unità d'Italia, dei valori repubblicani e costituzionali la concretezza dell'azione politica. Gli sono personalmente grato - ha aggiunto l'ex premier - per gli scambi che abbiamo avuto, ricchi della sua esperienza e del suo affetto, e porgo le più sentite condoglianze alla moglie Clio, ai figli Giovanni e

Giulio e a tutti i suoi cari". Esprime "profondo cordoglio" anche a nome "del ministero della Difesa e di tutto il personale delle Forze Armate per la scomparsa del Presidente emerito della Repubblica italiana e senatore a vita Giorgio Napolitano", anche il ministro della Difesa Guido Crosetto. "Desidero estendere le più sentite condoglianze alla sua famiglia e agli affetti più cari", afferma in una nota. Per la segretaria del Pd Elly Schlein "perdiamo un protagonista della storia del

nostro Paese, che dal Colle l'ha guidato a lungo in momenti difficili. La sua visione e la sua fervida convinzione europeista hanno contribuito a segnare la vocazione all'apertura e alla cooperazione dell'Italia, indicando una via di integrazione che va ancora proseguita. Tutta la comunità democratica - sottolinea la leader Dem - si stringe affettuosamente alla sua famiglia e ai suoi cari in questo momento di doloroso cordoglio". E via Twitter l'ex leader Pd Pier

Luigi Bersani sottolinea come "se ne va un grande protagonista della storia della sinistra e del Paese. Lo salutiamo con rispetto e con affetto". Con affetto lo ricorda anche il leader di Iv Matteo Renzi. "Ho mille ricordi di Giorgio Napolitano. L'emozione del Giuramento al Quirinale, ovviamente. Ma anche la trepidazione della cena la settimana prima, la discussione sui ministri, la perfetta collaborazione istituzionale durante gli anni di Chigi, il bigliettino di Obama, qualche reprimenda prima e dopo, le carte sottolineate, i sorrisi nei giorni della scelta del suo successore, il dolore per quell'assurdo interrogatorio. Ho mille ricordi. Quello più bello, però, è questo: Ester al Quirinale con Agnese. E la dedica di pugno: mano ormai incerta, cuore sempre grande. Grazie per come hai servito le istituzioni, caro Presidente. Che la terra ti sia lieve, caro Giorgio", aggiunge il leader di Iv pubblicando una foto sui social. Il leader di Azione Carlo Calenda sottolinea dal canto suo come "il Presidente Giorgio Napolitano lascia un grande vuoto nella politica, nella storia italiana e nel ricordo di tutti noi. In un momento di grave crisi istituzionale per il nostro Paese - ricorda - diede esempio di coraggio e rispetto dei valori e dei principi costituzionali. A nome mio e di Azione, esprimo profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia".

Il segretario della Cgil Maurizio Landini: «Siamo stanchi di esprimere solidarietà ai familiari, serve cambiare i modelli e sistemi con cui si lavora e produce»

“Il 7 ottobre via a mobilitazione, stop solo se cambiano politiche”



Cgil sul piede di guerra contro le politiche del governo. Ad annunciare una mobilitazione che “non finirà fino a che non produrrà risultati e il governo non accetterà di cambiare le proprie politiche”, è il segretario nazionale Maurizio Landini ribadendo l’obiettivo del sindacato in difesa della Costituzione. “Le condizioni stanno peggiorando – denuncia Landini – ed è un’angoscia. Non passa giorno che non ci sia un morto sul lavoro, la situazione non è più accettabile e siamo stanchi di esprimere solidarietà ai familiari, serve cambiare i modelli e sistemi con cui si lavora e produce. Basta appalti, basta precarietà, il governo deve cambiare

questo quadro”, elenca ricordando come con l’ultima manovra si siano reinseriti i voucher, esteso i contratti a termine, cancellato il reddito di cittadinanza, tagliato il Ssn, “e ora parlano di autonomia differenziata. Cosa dobbiamo aspettare ancora? E’ il momento – scandisce – di invertire questa tendenza: serve aumentare i salari ma soprattutto fare una riforma fiscale che è all’opposto di quanto si sta discutendo in Parlamento”, elenca. E ammette: “Non lo so se raggiungeremo un risultato ma sono sicuro che se non lo facciamo nessuno lo farà al nostro posto. Serve dignità e coraggio per provare a cambiare la situazione”. Quindi attacca: “Questo governo ha paura sia della manifestazione del 7 ottobre che delle

varie mobilitazioni che stanno crescendo in tutto il Paese ma anche di tutti quelli che non la pensano come loro”, afferma denunciando la considerazione secondo cui il sindacato è tenuto sotto controllo dal governo. “C’è un attacco politico contro la Cgil e contro il suo segretario. Un fatto gravissimo, mai successo prima”, denuncia. “Con molta pacatezza sappiamo che la storia parla per noi. E vogliamo ribaltare il concetto: con i nostri 5 milioni di iscritti, con la ma-

nifestazione del 7 siamo noi che vigiliamo sul governo, su quello che fa o non fa, per difendere gli interessi dei lavoratori. Ci troviamo in una situazione così difficile come mai, i temi stanno venendo al pettine tutti allo stesso momento. E davanti a un quadro così complesso il governo che fa? Il più grande partito di maggioranza decide di fare un’interpellanza, usando ricostruzioni sommarie e indiscrezioni giornalistiche a cui il governo in 2 giorni ha dato risposta

perché, ha detto, deve vigilare. Un fatto gravissimo, mai successo prima con cui si cerca di delegittimare il sindacato”, dice riferendosi alla vicenda innescata dal licenziamento dell’ex portavoce Cgil, Massimo Gibelli. Quindi attacca “gli incontri finti” tra governo e sindacati, “anche in quello di oggi sull’inflazione non c’è nessuna novità. Si annuncia un possibile accordo dove i soggetti possono scegliere se aderire o meno ma questa inflazione è determinata dall’aumento dei profitti e dalla speculazione. Bisogna quindi aumentare i salari in modo strutturale – insiste Landini – confermare il taglio del cuneo contributivo. Ed è il momento di detassare gli aumenti contrattuali, agire sui trasporti pubblici locali e affrontare il tema

della casa”. “Il governo dimostra di non essere capace di affrontare nessuno dei problemi sul tavolo: stanno raccontando che il nostro problema si risolve chiudendo i porti e le frontiere. Dicono: attenti, il vostro problema sono quelli che scappano dall’Africa. Stanno cercando di far passare il messaggio che il problema sono le persone come noi che scappano da guerre e carestia...Ma poi si scordano che ci sono 5 milioni di italiani che vivono all’estero...e i giovani italiani che ogni anno vanno via dall’Italia sono sempre più di quelli che arrivano nel Paese. Per questo non dovrebbero chiudere i porti ma gli aeroporti per non far fuggire i giovani italiani che si spostano all’estero alla ricerca di un salario dignitoso”.

Parenti
ASCENSORI & IMPIANTI
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

Opposizione all'attacco del governo per la norma di un decreto del Ministero dell'Interno

Migranti, 5.000 euro per evitare il Cpr

L'idea della cauzione è grave sul piano dei principi, determinando, perfino tra i migranti rimpatriabili, migranti di serie A e migranti di serie B e paradossale su quello degli effetti, perché il migrante da espellere inserito in reti illegali avrà più mezzi del migrante più marginalizzato e privo di tutto. Infine è una strada che insospettisce", aggiunge. "Viene infatti il dubbio - prosegue l'esponente dem - che il governo consapevole che quella dei Cpr sia una sorta di soluzione macabra destinata a una estrema minoranza di persone presenti, tenti già di correre ai ripari attraverso questo pericoloso pasticcio". "Sfidiamo la destra a farla finita con queste operazioni e di scommettere sulla definizione di una strategia che, partendo dalla cancellazione della Bossi Fini e dalla lotta in Europa per imporre l'obbligo alla redistribuzione, scommetta su legalità e accoglienza di qualità", conclude Majorino. "La norma del governo che chiede ai richiedenti asilo di versare una somma di 5mila euro per evitare di essere trattenuti all'interno dei Cpr è scafismo di Stato, una tangente discriminatoria, classista e disumana verso chi scappa da fame e guerre. Ci sarebbe da vergognarsi solo per averlo pensato. Ma c'è di peggio: questa norma è illegale in quanto la Corte di giustizia europea nel 2020 ha già sanzionato una misura analoga introdotta dall'Ungheria", dice il segretario di +Europa, Ric-



cardo Magi. "Cinquemila euro per il richiedente asilo che voglia evitare il centro di trattenimento. Non ce la fanno, è più forte di loro: anche la richiesta di asilo diventa una questione di censo", scrive su Facebook il segretario nazionale di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni, parlamentare dell'Alleanza Verdi Sinistra. "Chi può permetterselo pagherà 5mila euro per evitare di finire in un centro per il rimpatrio mentre analizzano la sua pratica - prosegue il leader di Si - per i poveri cristi che posseggono solo quello che hanno indosso invece si possono aprire le porte dei

centri, dove spesso si dorme per terra e manca tutto". "La misura, pubblicata oggi in Gazzetta Ufficiale è oscena e incommentabile. Dicevano di voler dare la caccia agli scafisti in tutto il globo terraqueo e invece si comportano come loro, taglieggiando 5mila euro con fideiussione bancaria", conclude Fratoianni. "Dopo aver trasformato i Cpr in luoghi di detenzione, fino a 18 mesi per un illecito amministrativo, adesso hanno anche fissato la cifra per la cauzione", scrive su X Davide Faraone, deputato di Azione-Italia Viva, a proposito della misura.

"E, così, questo splendido mare è diventato un enorme cimitero"

Migranti, il dolore del Papa



"Troppe persone, in fuga da conflitti, povertà e calamità ambientali, trovano tra le onde del Mediterraneo il rifiuto definitivo alla loro ricerca di un futuro migliore". Lo denuncia il Papa in occasione del raccoglimento interreligioso a Marsiglia per ricordare quanti sono morti nel Mediterraneo. "E, così, questo splendido mare è diventato un enorme cimitero - denuncia ancora una volta Bergoglio -, dove molti fratelli e sorelle sono privati persino del diritto di avere una tomba e a venire seppellita è solo la dignità umana". Il Pontefice, ai leader religiosi, osserva: "Amici, anche davanti a noi si pone un bivio: da una parte la fraternità, che feconda di bene la comunità umana; dall'altra l'indifferenza, che insanguina il Mediterraneo. Ci troviamo di fronte a un bivio di civiltà". "Tante volte

quando mandano via" i migranti "è per essere imprigionati e torturati" sottolinea a braccio il Pontefice. "Dinanzi a noi c'è il mare, fonte di vita, ma questo luogo evoca la tragedia dei naufragi, che provocano morte. Siamo riuniti in memoria di coloro che non ce l'hanno fatta, che non sono stati salvati" aggiunge. Il Papa, a Marsiglia, insieme ai leader religiosi, ricorda i morti nel Mediterraneo. Il tono è grave: "Non abituiamoci a considerare i naufragi come fatti di cronaca e i morti in mare come cifre: no, sono nomi e cognomi, sono volti e storie, sono vite spezzate e sogni infranti. Penso a tanti fratelli e sorelle annegati nella paura, insieme alle speranze che portavano nel cuore. Davanti a un simile dramma non servono parole, ma fatti". "Prima ancora, però, - dice

Francesco- serve umanità: silenzio, pianto, compassione e preghiera. Vi invito ora a un momento di silenzio in memoria di questi nostri fratelli e sorelle: lasciamoci toccare dalle loro tragedie". "Le persone che rischiano di annegare quando vengono abbandonate sulle onde devono essere soccorse. È un dovere di umanità, è un dovere di civiltà!" sottolinea. "Il Cielo ci benedirà, se in terra e sul mare sapremo prenderci cura dei più deboli, se - scandisce Francesco- sapremo superare la paralisi della paura e il disinteresse che condanna a morte con guanti di velluto". "Non possiamo rassegnarci a vedere esseri umani trattati come merce di scambio, imprigionati e torturati in modo atroce; non possiamo più assistere ai drammi dei naufragi, dovuti a traffici odiosi e al fanatismo dell'indiffe-

A dichiararlo, intervenendo alla trasmissione 'maybrit illner' della Zdf, è Nancy Faeser, ministro dell'Interno del governo di Berlino

Migranti, Germania a Italia: "Rispetti Dublino o non accoglieremo più"

"L'Italia non si attiene" al meccanismo "di riammissione" previsto da Dublino per i migranti. "E fino a quando l'Italia non lo farà, non accoglieremo più rifugiati". A dichiararlo, intervenendo alla trasmissione 'maybrit illner', dell'emittente tedesca Zdf, è stata Nancy Faeser, ministro dell'Interno del governo di Berlino, sottolineando come nell'Unione europea sia stato concertato un meccanismo di solidarietà: Roma deve ora "venirci incontro" e adempiere ai suoi obblighi. Il regolamento 'Dublino III', entrato in vigore l'1 gennaio 2014, definisce criteri e meccanismi di uno Stato membro Ue per l'esame di una domanda di protezione internazionale. Ovvero, definisce quale Stato deve farsi carico della richiesta di asilo di una persona giunta in territorio europeo. Attraverso l'Eurodac (sistema usato



per confrontare le impronte digitali per l'applicazione della convenzione di Dublino) - vengono registrati i dati e le impronte di chiunque attraversi irregolarmente le frontiere di un Paese membro o presenti richiesta di protezione internazionale. La banca dati consente quindi di stabilire, confrontando le impronte, se un richiedente asilo o un cittadino stra-

niere, che si trova illegalmente sul territorio di uno Stato, "ha già presentato una domanda in un altro Paese dell'Ue o se un richiedente asilo è entrato irregolarmente nel territorio dell'Unione", si legge sul sito dedicato alla normativa europea 'eurlex.europa.eu'. Con la presentazione della domanda di protezione internazionale in un Paese europeo, se in base al rac-

conto del richiedente o ad altri elementi, come le impronte, emergono dubbi sulla competenza si apre una fase di accertamento, 'Fase Dublino', che sospende l'esame della domanda di asilo. Di fronte al fenomeno migratorio "occorre studiare, definire e porre in campo soluzioni nuove e coraggiose e non superficiali e approssimative. Occorrono soluzioni naturalmente

europee, perché non è un problema che un Paese da solo può affrontare, neppure il più grande. Soluzioni nuove da studiare approfonditamente, con serietà", ha affermato ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'incontro stampa congiunto con l'omologo tedesco Frank-Walter Steinmeier. "Occorre pensare in maniera adeguata, altrimenti è

come usare strumenti rudimentali e superati di fronte a fenomeni totalmente nuovi - ha proseguito - Ad esempio le regole di Dublino sono preistoria: voler regolare il fenomeno migratorio facendo riferimento agli accordi di Dublino è come dire realizziamo la comunicazione in Europa con le carrozze a cavalli". "Era un altro mondo quello - ha ribadito il capo dello Stato - pensare di fare riferimento, come alcuni Paesi dell'Unione fanno ancora basandosi su Dublino, è come fare un salto nel pleistocene, in un'altra era zoologica, è proprio una cosa fuori dalla realtà. Per questo occorre uno sforzo in cui nessuno ha la soluzione in tasca, nessuno deve dare soluzioni, ma insieme cercarla, velocemente, prima che sia impossibile governare il fenomeno". Servono "nuove formule e nuove soluzioni".

«Milik e Kean stanno bene. Yildiz andrà a giocare con la Next Gen. Huijsen starà in pianta stabile con noi visto che Alex Sandro starà fuori per un po' di tempo»

Sassuolo-Juventus, Allegri in attacco la coppia Vlahovic-Chiesa



La Juve fa visita al Sassuolo domani, 23 settembre 2023, nel match valido per la quinta giornata della Serie A 2023-2024. La formazione di Massimiliano Allegri potrebbe trovarsi al primo posto in classifica almeno per qualche ora. Troppo entusiasmo, però, non piace all'allenatore bianconero. "Bisogna alzare le antenne perché c'è troppa euforia in giro, da una parte è bello, dall'altra toglie energie e attenzione. Siamo solo alla quinta partita. Troveremo un ambiente e una squadra tosta

con voglia di rivalsa. Per fare risultato domani bisogna fare una partita di grande fisicità, tecnica perché venire via da Sassuolo con un risultato positivo sarebbe molto importante", dice Allegri, che in attacco potrà contare su Vlahovic e Chiesa. "Hanno saltato un giorno di lavoro, hanno fatto differenziato perché Vlahovic ha un po' di mal di schiena e Federico ha un po' il flessore affaticato: aveva lavorato martedì e mercoledì hanno saltato, però sono a completa disposizione", dice

Allegri che pensa al turnover per l'infrasettimanale. "Martedì abbiamo una partita a distanza di tre giorni a capiterà, quest'anno solo quanto ci sarà il turno infrasettimanale e la Coppa Italia, intanto pensiamo alla partita di domani poi dopo la gara penseremo a quella di martedì dove ci saranno delle rotazioni. Importante concentrarsi sulla partita di domani. Stanno tutti bene nel reparto di attacco. Milik e Kean stanno bene. Yildiz andrà a giocare con la Next Gen. Huijsen starà

in pianta stabile con noi visto che Alex Sandro starà fuori per un po' di tempo". I bianconeri quest'anno non faranno le Coppe ma il tecnico non si sbilancia sugli effetti. "Io non so quale sarà il vantaggio o lo svantaggio perché dipende dai punti di vista. Noi dobbiamo pensare che l'anno prossimo la Juventus dovrà giocare la Champions perché credo sia un valore aggiunto a livello tecnico ed economico per la società e su questo ci dobbiamo impegnare. Abbiamo la possibilità di en-

trare tra le prime quattro, non sarà semplice perché ritengo che Inter, Milan e Napoli sono al di sopra delle altre squadre. Quindi sarà molto difficile", dice Allegri. "Bisogna fare un passo alla volta con molto equilibrio senza avere grandi sbalzi di umore sia quando vinciamo che quando arriverà un momento difficile. Bisogna rimanere in equilibrio perché l'obiettivo finale è il 26 maggio. La strada sarà quella giusta se arriveremo in fondo e avremo ottenuto l'obiettivo. Perché

altrimenti, se non entriamo tra le prime 4, come obiettivo non avremo fatto un ottimo lavoro. Poi che siamo una squadra con meno esperienza degli altri, che dobbiamo lavorare e abbiamo tempo per farlo durante la settimana, questo è un altro discorso. Ci saranno partite meno belle dove, comunque, dobbiamo fare lo stesso risultato. Perché saranno partite più equilibrate, dove i dettagli faranno la differenza e su questo bisogna essere molto bravi", aggiunge.

L'ex centrocampista rossonero e della Nazionale aveva 81 anni

Milan: morto Giovanni Lodetti



Il mondo del calcio piange Giovanni Lodetti, ex centrocampista di Milan e Nazionale, scomparso oggi all'età di 81 anni. In carriera ha vinto 2 scudetti, 2 Coppe dei Campioni, una Coppa delle Coppe, una Coppa Intercontinentale e

una Coppa Italia con la maglia rossonera, più un Europeo in maglia azzurra nel 1968. "Un amore infinito il suo per il Milan, per tutti i suoi compagni di squadra e amici rossoneri. Ha corso e lottato, ha vinto e vissuto con la ma-

glia della sua vita, il Lodetti. Alla signora Rita e al figlio Massimo le condoglianze più sentite e sincere per la perdita dell'inimitabile Giuanin, il nostro indimenticabile Basetta", il messaggio del Milan.

L'attuale campione iridato è leader nelle prime prove libere davanti a Sainz

Gp Giappone: parte forte Verstappen



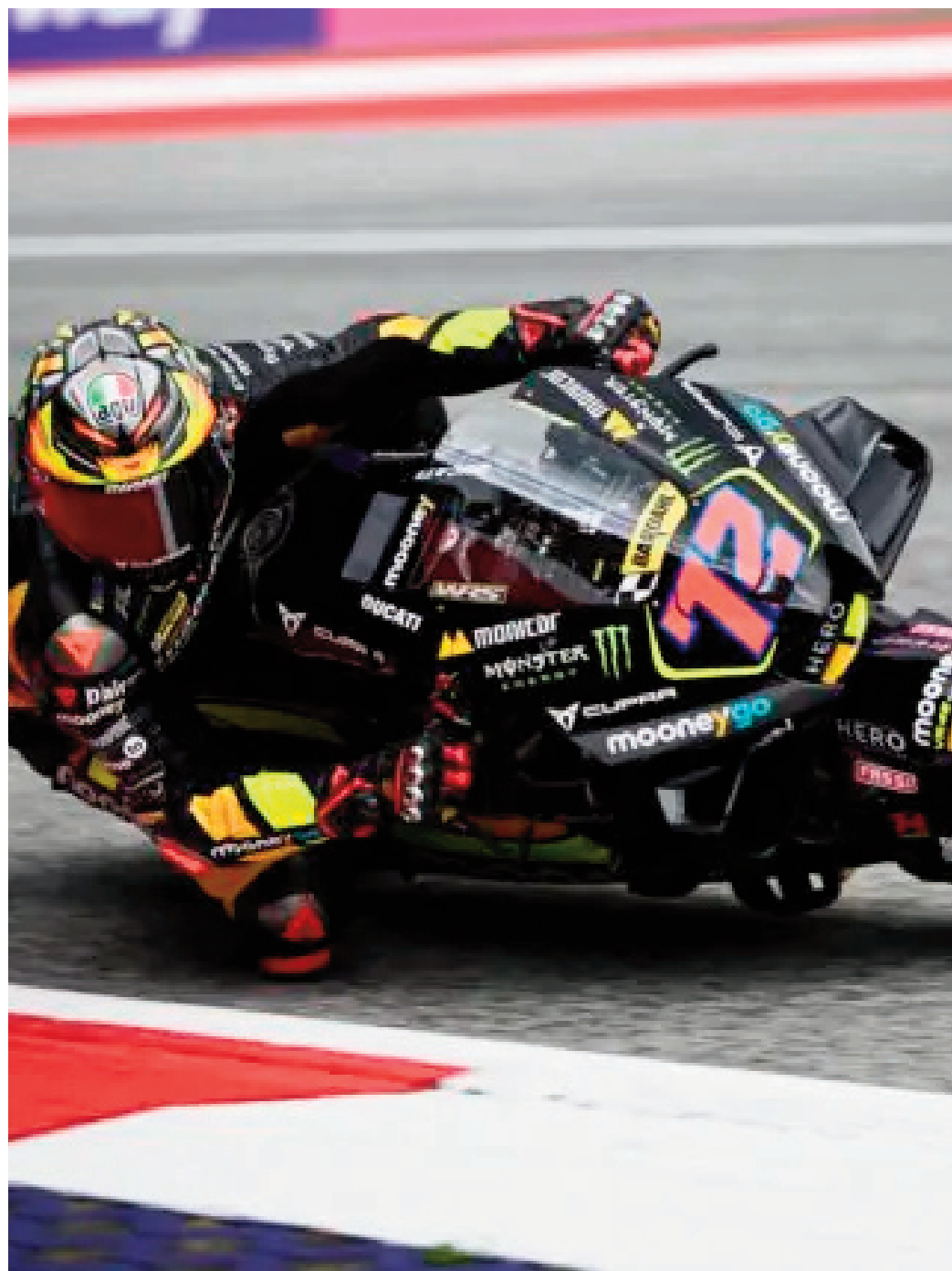
Max Verstappen comanda le prime prove libere del Gp del Giappone. Oggi, 22 settembre 2023, il pilota olandese della Red Bull

gira in 1'31"647 sul tracciato di Suzuka precedendo la Ferrari dello spagnolo Carlos Sainz (+ 0"647) e la McLaren del

britannico Lando Norris (+ 0"745). Quarto tempo per la Ferrari del monegasco Charles Leclerc (+ 0"927).

È del pilota della Ducati Team Mooney il miglior tempo nelle prime prove libere

MotoGp India: ottimo Bezzecchi



Marco Bezzecchi con la Ducati Team Mooney ha fatto segnare il miglior tempo nelle prime prove libere del Gp dell'India di MotoGP,

con il tempo di 1.45.990. Secondo crono per lo spagnolo Marc Marquez (+0"139) su Honda e terzo per il sudafricano Brad Binder (+0"320)

con la Ktm. Seguono Raul Fernandez e Maverick Vinales (Aprilia). A chiudere la top ten Zarco, Marini, Martin, Di Giannantonio e Mir.

L'otto volte campione del mondo vorrebbe correre col Team Gresini

Marquez: addio Honda nel 2024



Marc Marquez si prepara a dire addio alla Honda: lo spagnolo, otto volte campione del mondo, nel 2024 vorrebbe correre con la Ducati del team Gresini, entrando a far parte della squadra del fratello Alex. Lo scenario delineato da Sky Sport richiede però un ultimo

tassello, non propriamente secondario: Marquez deve ottenere il semaforo verde dalla casa giapponese. Lo spagnolo, come ha spiegato più volte, nelle ultime settimane ha valutato diverse ipotesi per il proprio futuro, tra Ktm e Pramac. I progetti con la casa au-

striaca non sono decollati, le altre caselle sono state occupate. Marquez, che punterebbe ad ottenere un contratto biennale, si prepara a vivere la fase finale della stagione da separato in casa alla Honda, che il primo ottobre sarà padrona di casa nel Gp del Giappone di Motegi.

Dopo un pareggio ottenuto contro l'Atletico Madrid in Champions League, la squadra di Maurizio Sarri è determinata a riscattarsi in campionato

Serie A, Lazio-Monza: le probabili formazioni della gara di sabato

La Lazio è pronta a scendere in campo sabato 23 settembre alle ore 20:45 all'Olimpico per affrontare il Monza nella quinta giornata di Serie A. Un match importante per i biancocelesti, che devono conquistare una vittoria per iniziare la loro scalata verso la qualificazione alla Champions League. Dopo un pareggio ottenuto contro l'Atletico Madrid in Champions League, la squadra di Maurizio Sarri è determinata a riscattarsi in campionato. La Lazio ha avuto un inizio di stagione complicato, subendo tre sconfitte nelle prime quattro giornate e ottenendo una sola vittoria contro il Napoli. Quella col Monza è quindi l'occasione giusta per invertire la tendenza negativa registrata in avvio di campionato. In classifica, i lombardi del Monza vantano un punto di vantaggio sulla Lazio, quindi un risultato positivo potrebbe portare i biancocelesti a livello di punti con i



loro avversari. A centrocampo, Vecino dovrebbe far posto a Danilo Cataldi, che rientra nella formazione titolare. Luis Alberto è confermato, mentre c'è un ballottaggio tra Guendouzi e Kamada, con il francese favorito per prendere il campo. In difesa, ci sarà il

ritorno di Manuel Lazzari sulla fascia destra al posto di Hysaj, mentre Casale farà coppia con Romagnoli, dopo la titolarità di Patric in Champions League. Sulla sinistra, Pellegrini sarà assente, e al suo posto ci sarà Marusic. L'attacco presenta alcune incertezze, con Ciro

Immobile che potrebbe iniziare la partita in panchina. In questo caso, Felipe Anderson sarà schierato come falso nove, affiancato da Zaccagni a sinistra e Pedro a destra. In porta, ci sarà Provedel, l'eroe della notte di Champions League. I tifosi potranno seguire que-

sta emozionante sfida tra Lazio e Monza sia su SKY che su DAZN, con il collegamento che inizierà alle ore 20:30, quindici minuti prima del calcio d'inizio. **Probabili formazioni** Lazio (4-3-3): Provedel; Marusic, Casale, Romagnoli, Hysaj; Guendouzi, Cataldi,

Luis Alberto; Pedro, Felipe Anderson, Zaccagni. All.: Sarri Monza (3-4-2-1): Di Gregorio; Izzo, Pablo Marì, Carboni; Birindelli, Gagliardini, Pessina, Ciurria; Colpani, Mota Carvalho; Colombo. All.: Palladino

Radio

GLOBO



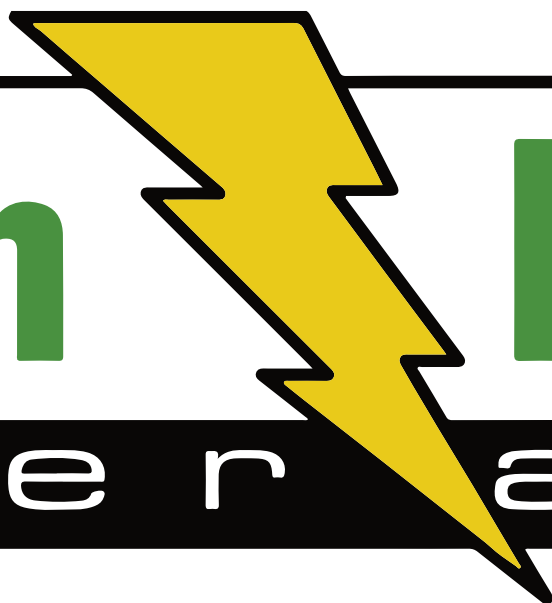
IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV



CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s